Oasi Simeto zona «B»

Da almeno 3 mesi migliaia di litri, provenienti forse dalla zona industriale, si riversano a ridosso delle case del villaggio Campo di Mare

«In mare un fiume di liquami Viviamo in una fetida palude»

I residenti inferociti: «Temiamo per la nostra salute»

Qualcuno ha detto che si tratta di "acque bianche". Una bugia

GIOVANNI SPEDONI

PRISCILLA MERTOLI

Nessuno osa più mettere il naso fuori casa, né tantomeno fare il bagno

Sono stato costretto a mandare mio figlio di otto anni dalla nonna

Davide Laudani

Prendono il sole e fanno il bagno i tanti amanti della tintarella che in questa estate affollano l'intero litorale della Plaia. Ignari che a pochi metri da ombrelloni e teloni c'è un fiume di liquami fognari non trattati che finisce direttamente a mare.

Uno scarico continuo di migliaia di litri che va avanti da almeno tre mesi e che finora si è accumulato in questa parte della campagna dell'Oasi del Simeto, zona "B", un'area semi-vincolata a ridosso delle abitazioni del villaggio "Campo di Mare". Adesso è diventata una puzzolente palude e l'unico sbocco al mare è un punto seminascosto dai tronchi di albero e attraversato dal ponticello artigianale fatto con assi di legno.

«È una puzza che toglie letteralmente il fiato - ammette senza mezzi termini Priscilla Mertoli - nessuno osa più mettere il naso fuori casa, né tantomeno fare il bagno perché temiamo per la nostra salute. Viviamo una situazione igienico-sanitaria incredibile e nessuno muove un dito per fermare questo scempio contro natura».

Gli abitanti della zona sono inferociti per un'estate trasformata in un inferno ecologico. Con lo scarico verso il mare che è diventato un fiume in piena, l'intera zona è ormai evitata quasi da tutti. I residenti del "Campo di Mare" non hanno dubbi: questa palude di liquami fognari proviene direttamente dalla zona industriale, tra scarichi urbani e delle imprese, senza essere trattati dall'impianto di depurazione di Pantano D'Arci.

Nella foto in alto, il fiume di liquami ben visibile che si riversa in mare sotto gli occhi degli abitanti del villaggio. Sopra, gente che non fa il bagno e, a destra, liquami FOTO ANASTASI

«Come potrebbe essere altrimenti? - si chiede Giovanni Spedoni - qualcuno ha addirittura detto che si tratta di "acque bianche". Una bugia incredibile che fa a "pugni" con il disastro ambientale che è sotto gli occhi di tutti. Sono tre mesi che denunciamo questo degrado ma l'unica conseguenza è che ora il livello si è alzato enormemente».

Adesso lo stagno è diventato una palude, gli alberi sono ormai morti e dalle case vicine lo spettacolo cui si è costretti ad assistere è deprimente. C'è chi ha provato comunque a farsi il bagno e ci ha rimesso la salute: « Bambini e signore anziane che sono dovuti ricorrere alle cure mediche a causa di irritazioni alla pelle - dice Domenico Mirabella - qui per tanto tempo è stato un continuo viavai da parte della Guardia costiera, della Polizia provinciale e dei vigili urbani. Fanno sopralluoghi e controlli ma poi spariscono senza darci nessun tipo di informazione».

Intanto la minaccia si allarga e colpisce l'intero ecosistema del mare della Plaia, tra pesci e telline. In particolare, chi ha l'abitazione a ridosso della palude, deve combattere anche con il problema delle zanzare: «Io vivo qui tutto l'anno e sono stato costretto a mandare mio figlio di otto anni dalla nonna - afferma Davide Laudani - addirittura il mio cane è stato morso dalle zanzare e ora è costretto a vivere dentro casa sottoponendosi a cure costanti. A chi devo dare la colpa di tutto ciò?».

Tra comitati cittadini e raccolta di firme, i residenti adesso minacciano di utilizzare forme di protesta più eclatanti se qualcuno non interviene, ma prima lanciano un "invito" alle istituzioni: «Chiunque pensa che stiamo esagerando, sarà nostro gradito ospite al "Campo di Mare" - sottolinea Giuseppe Calabrese - tra passeggiate in campagna e bagni a mare potrà rendersi conto della nostra situazione».

DAMIANO SCALA

S. GIOVANNI LI CUTI

Pulizia del borgo volontari in azione

Un gruppo di volontari per ripulire uno scorcio della città. I volontari sono quelli dell'associazione "Pesca e mare", il luogo è il porticciolo di S. Giovanni li Cuti, dove oggi sarà effettuata una pulizia straordinaria di questo pezzo di Catania che d'estate, soprattutto d'estate, diventa uno dei cuori pulsanti della città. L'iniziativa coincide con le manifestazioni promosse dalla stessa associazione, in collaborazione con l'assessorato regionale al Turismo, la vicepresidenza vicaria del Consiglio Comunale e la Provincia regionale, per rievocare le tradizioni marinare legate alla festa di San Giovanni Battista e che saranno presentate oggi da Gaetano D'Arrigo (presidente dell'associazione "Pesca e Mare"), Puccio La Rosa (vice presidente vicario del Consiglio Comunale) e Claudio Torrisi (assessore all'Ecologia del Comune di Catania). L'iniziativa vedrà coinvolti pescatori della marineria di San Giovanni Li Cuti e diversi residenti. In programma eventi sportivi, religiosi, culturali.

il blocco all'altezza del ponte Primosole; a fianco, da sinistra, Zammataro, D'Agata, Lo Presti, Musumeci, Mistretta e Distefano

SIT-IN A VACCARIZZO

Incertezze sul ponte Primosole e «La Destra» protesta

La consegna del progetto esecutivo per la costruzione del nuovo ponte «Primosole» all'Anas, da parte dell'impresa che si è aggiudicata il relativo appalto, avvenuta di recente, lascerebbe presagire un imminente avvio dei lavori. Il clima di incertezza, però, continua a regnare e per questa ragione ieri mattina La Destra-Alleanza siciliana ha allestito un sit-in di protesta sulla Strada Statale 114, nei pressi del fiume Simeto, proprio per il ritardato inizio dei lavori di rifacimento del ponte «Primosole». I consiglieri comunali del partito, Nello Musumeci, Gemma Lo Presti e Manfredi Zammataro, e quelli provinciali, Enzo D'Agata, Giuseppe Mistretta e Tano Distefano, hanno sottolineato come «da un anno restano disattesi i diritti di migliaia di cittadini, costretti a notevoli disagi per la mancata ricostruzione dell'infrastruttura.

Particolarmente penalizzati gli abitanti dei villaggi di Vaccarizzo e gli operatori commerciali lungo la strada per Siracusa». I rappresentanti de La Destra-Alleanza siciliana hanno, pure, presentato alla Provincia e al Comune un ordine del giorno attraverso il quale chiedono al presidente Giuseppe Castiglione e al sindaco Raffaele Stancanelli «un intervento deciso e risoluto presso i vertici dell'Anas, affinché siano mantenuti gli impegni assunti con l'utenza al momento della chiusura al traffico del ponte». L'intervento dei consiglieri provinciali e comunali de La Destra-Alleanza siciliana ha ribadito lo stato di disagio, già accertato dal nostro giornale, nel quale versa l'intero territorio di Vaccarizzo, ormai ridotto ad una zona «fantasma». Al degrado, come capita sovente, si è abbinata anche l'illegalità, considerato che appare sempre più diffuso il fenomeno delle corse clandestine, tanto di autoveicoli e motoveicoli che di cavalli.

G.R.